

Il Mattino 6 Agosto 2002

Racket, minacce a colpi di pistola

Ancore allarme racket. Ancora due episodi, in punti diversi della città. Segno che sono decine le organizzazioni criminali che hanno imboccato la strada delle estorsioni.

Il più recente a Secondigliano, in un'autorimessa con annesso servizio di custodia giudiziaria: colpi di pistola contro un'auto a parcheggio.

L'altro episodio a Ponticelli, bomba carta all'autovettura della proprietaria di un bar. L'episodio più recente nella zona di via del Cassano, via dei Pianeti 36, per essere precisi, nell'autorimessa «Scarpato S.a.s», che oltre a essere normale garage, conserva auto affidate in «giudiziale-custodia», ossia quelle vetture che, per vari motivi, sono sottoposte a sequestro da parte delle forze dell'ordine.

Verso le 15,30 entrano nel garage due persone. C'è un addetto alla sistemazione dei veicoli. I due gli si avvicinano. Chiedono di parlare con il titolare. C'è il figlio, G.S., che chiede il motivo della loro visita. I due non si perdono eccessivamente in chiacchiere, aggrediscono l'uomo e lo picchiano. Poi, per essere presi maggiormente in considerazione, estraggono una pistola e fanno fuoco due volte, contro una vettura, una Seta Arosa parcheggiata proprio a pochi passi da loro. Nessun tentativo di rapimento del giovane, né, tanto meno, un agguato fallito. A così poca distanza, se i due avessero avuto l'intenzione di colpirlo, non avrebbero sbagliato mira. L'intenzione era proprio quella di intimidire i titolari del garage. Un lavoro fatto secondo il copione del racket. Ai carabinieri della compagnia Stella e del nucleo operativo del comando provinciale, il malcapitato e il padre asseriscono di non aver mai ricevuto minacce o richieste estorsive. Anche se la pista del racket appare la più concreta, gli inquirenti non escludono anche un possibile movente personale.

Secondo episodio, notte tra sabato e domenica, poco dopo la mezzanotte, a Ponticelli. La notizia giunta da un cittadino e non già dalla polizia, ha trovato ampi riscontri. In via Fratelli Grimm, nel rione Incis, in un punto ben protetto da un alto recinto qualcuno s'introduce e sistema una bomba carta nella parte posteriore di una Opel Zafira. L'esplosione manda in frantumi portellone e vetro dell'auto. La polizia individua la proprietaria della vettura, Maria G., titolare anche del «Caffè Royal», un bar aperto 24 ore al giorno. Sul posto oltre alle volanti del commissariato di Ponticelli, anche i tecnici della scientifica per i rilievi. Nessun dubbio, netto il segno dell'esplosione. Anche in questo caso la proprietaria e il marito hanno asserito di non aver mai subito minacce.

Un allarme racket che non sembra arginabile, in una città dove ti si procura esplosivo e armi con la stessa facilità con cui si acquista il pane. Un fenomeno in netta ripresa, in un crescendo di attentati che sono la spia di uno «status» ben preciso delle organizzazioni criminali: necessità di finanziare o anche rifinanziare le proprie casse in modo rapido. Il che può avere due significati precisi: o che i vecchi gruppi, scompaginati da recenti arresti, hanno perso i canali classici dell'approvvigionamento, o che stanno nascendo nuovi gruppi criminali, per fuoriuscite dei clan storici o per neo aggregazioni criminali, che hanno bisogno di un capitale da reinvestire in più redditizie attività, tipo il traffico di stupefacenti. Nell'uno o nell'altro caso s'è chiuso un ciclo ben preciso nella storia della camorra napoletana, ed è il segnale che si avvicina una stagione di sicura violenza.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS